

In piazza è contro Schifani, in giunta

vota sì al suo

Il 18 dicembre il vice sindaco Idv Liana Barbati approvò la delibera con il

programma completo della f

di PAOLO PERGOLIZZI

PRIMA ha votato e approvato la delibera di giunta in cui si prevedeva l'arrivo di Renato Schifani a Reggio per il 7 gennaio. Una settimana dopo, ha firmato un appello on line, insieme ai grillini e a esponenti della sinistra, in cui si chiedeva di non invitare più il presidente del Senato per fare arrivare, al suo posto, lo scrittore Roberto Saviano.

Il vicesindaco dell'Idv, Liana Barbati, nel giro di pochi giorni ha cambiato drasticamente idea.

Una donna di lotta e di governo l'ex assessore socialista Barbati che il 18 dicembre ha votato a favore di una delibera che conteneva il programma per la celebrazione del 213° anniversario del Primo Tricolore (e il nome di Renato Schifani era ben presente nel programma) e, una settimana dopo, ha sottoscritto la petizione sul web in cui si accusava Schifani di «non essersi dimostrato al di sopra delle parti e tutore dei valori costituzionali da preservare».

UN REPENTINO cambio di atteggiamento maturato sotto il vischio o alla luce di un calcolo politico? Quel che è certo è che, dopo aver votato sì alla delibera («voti unanimi palesemente espressi», si legge nel documento) in una sedu-

ta a cui, da verbale, la Barbati era presente, il vicesindaco deve avere avuto un ripensamento. Drastico.

INTANTO LA VICENDA si fa sempre più spinosa. Gli assessori della giunta Delrio scaricano, a turno, la compagna di giunta (forse anche perché si ricordano bene

di come ha votato) e lo stesso segretario del Pd, Giulio Fantuzzi, interviene per rimproverarla duramente. Il sindaco cerca di gettare acqua sul fuoco, ma la vicenda, col senno di poi, assume toni tragicomici quando, il 30 dicembre scorso, interviene perfino Di Pietro a difendere la compagna di partito

finita nella bufera e scrive: «Non si chiede a noi dell'Italia dei Valori di condividere le celebrazioni per il Tricolore con chi ha cercato di garantire uno scudo penale (il lodo Schifani) al proprio capo». Bene, tutto nello spirito dell'Idv.

Ma perché, allora, la Barbati ha votato sì a quella delibera e poi ha firmato l'appello contro Schifani sul web? Misteri della politica.

C'è chi mormora che la Barbati voglia candidarsi alle Regionali e calcolando che l'Idv non ha ancora stretto un accordo con il Pd, il fatto di smarcarsi su

una vicenda come quella del Tricolore potrebbe portarle voti da sottrarre, magari, proprio ai grillini. Il risultato è che il 7 gennaio il vicesindaco è andato in piazza e ha stretto la mano a Beppe Grillo (ma non a Schifani) e poi si è dile-

guata per andare a leggere la Costituzione nella sede del suo partito. «Brava, complimenti», le ha detto il comico genovese. Non sapeva del voto in giun-

ta del vicesindaco.

Forse il comico deve imparare ancora molto delle tortuosità della politica.

LA «SVOLTA» Pochi giorni dopo sottoscrisse l'appello contro il presidente del Senato

Filippi: «Errani assente, scelta ingiustificabile»

IL CONSIGLIERE Fabio Filippi sottolinea l'assenza alla festa del Tricolore del presidente della Regione Vasco Errani. Una assenza che Filippi definisce «ingiustificabile e precabile». Errani, afferma il consigliere, «ha sentito puzza di bruciato e per non invitare l'Italia dei Valori si è inventato la scusa degli impegni precedentemente assunti». «Errani importa più il Tricolore o l'alleanza con l'Idv?»

Di Pietro non demorde: «Non accettiamo lezioni di Costituzione da chi non la rispetta»

Di Pietro non demorde. Sul suo blog sono state pubblicate ieri parole di appoggio al comportamento tenuto dal vicesindaco Liana Barbati (Idv) e di accuse alla controparte: «L'Italia dei Valori non accetta lezioni sulla Costituzione impartite da membri di una coalizione che si è data come primo obiettivo lo stravolgimento irriverente della Carta costituzionale senza alcun rispetto per lo Stato e le istituzioni». Piena sintonia, invece, con Beppe Grillo: «Alla manifestazione, in piazza, c'era anche Beppe Grillo che ha incalzato il presidente del Senato perché una legge di iniziativa popolare, sostenuta da oltre 350 mila firme, giace da quasi due anni in commissione Affari costituzionali del Senato senza, apparentemente, alcun interessamento da parte dei partiti. Ma noi vigileremo».